

Vincenzo Arangio-Ruiz, *Lineamenti del sistema contrattuale nel Diritto dei papiri*, a cura di O. Diliberto e O. Licandro, Tra Oriente e Occidente, 9, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2022, pp. XX + 90

Vincenzo Arangio-Ruiz, *Persone e famiglia nel Diritto dei papiri*, a cura di O. Diliberto e O. Licandro, Tra Oriente e Occidente, 9, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2022, pp. XXVIII + 84.

Frutto dell'illuminata lungimiranza dei curatori, i quali avvertono il dovere scientifico e morale di sottrarre all'oblio un'opera tanto preziosa quanto ormai raramente presente nelle biblioteche (*Presentazione*, p. xi), è questa ristampa anastatica dei due volumetti che racchiudono i due cicli di lezioni tenuti da Vincenzo Arangio-Ruiz presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano dal 2 al 7 maggio 1927 e dal 15 al 19 aprile 1929. Essi apparvero come opuscoli rispettivamente nel 1928 e nel 1930, collocandosi tra gli scritti più significativi di una disciplina allora giovane, la papirologia giuridica, ma già fortemente illustrata dell'attività scientifica di Arangio-Ruiz, e che, comunque, fin dalla fine dell'Ottocento in Italia aveva impresso una spinta particolarmente innovativa agli studi di Diritto romano "tradizionali" grazie ai lavori di Giuseppe Botti, Vittorio Scialoja, Roberto De Ruggiero, e che agli albori del nuovo secolo, complice anche l'appello di Girolamo Vitelli alla valorizzazione dei nuovi materiali egiziani da parte degli studiosi italiani¹, poteva vantare esponenti come Emilio Costa, Antonio Marchi, Gino Segrè, per non menzionare che i più noti².

Il fermento scientifico risultante dalla fitta collaborazione, negli anni Venti-Trenta, tra la Scuola Papirologica Fiorentina e la neonata Scuola Milanese è

¹ G. Vitelli, *Nuove scoperte di papiri*, «Atene e Roma» III (1900), pp. 161-163.

² Molto utili su questi aspetti sono la rubrica di M. ROLANDI, *Papirologia giuridica italiana*, [http://www.accademiafiorentina.it/?pg=giuridica_intro#1t] e L. MIGLIARDI ZINGALE, *Orsolina Montevercchi, i papiri, il diritto romano*, «Aegyptus» 91 (2011), pp. 163-174.

delineato nella *Presentazione* con pochi, sapienti tocchi in una prosa accattivante, che invoglia alla lettura dei due volumetti; è efficacemente ricostruito anche il delicato contesto storico-culturale, nel quale Arangio-Ruiz aveva operato la scelta di allontanarsi dal Paese, lavorando e insegnando in Egitto, presso l'Università Fuad I del Cairo dal 1929 al 1940, dopo aver comunque mostrato un orientamento inequivocabile, firmando nel 1925 il Manifesto degli intellettuali antifascisti di Benedetto Croce.

Soffermandosi cursoriamente sul contenuto degli opuscoli, con l'obiettivo di sottolinearne in poche battute la portata innovativa, i curatori mettono in evidenza lo stile di Arangio-Ruiz, amabile e limpido anche nelle serrate difese delle tesi corrette così come nelle inesorabili demolizioni di quelle errate.

Obiettivo dichiarato – e pienamente raggiunto – dell'autore nella prefazione a *Lineamenti del sistema contrattuale nel Diritto dei papiri* è «non già di offrire un'esposizione sistematica di tutto il sistema contrattuale e della disciplina giuridica (che non si sarebbe potuto fare in sei lezioni con vera utilità degli ascoltatori), ma di porre sotto gli occhi dei lettori, come già dell'uditorio, una serie di quadri onde siano illustrati problemi e prospettate vedute atte a iniziare il giurista alle finalità e ai metodi della papirologia» (p. XVII).

I *Lineamenti* si articolano in sei capitoli (1. *Compiti e problemi della papirologia giuridica*, pp. 1-15; 2. *Nozioni generali sui contratti*, pp. 16-24; 3. *La vendita*, pp. 25-47; 4. *La μίσθωσις e i contratti affini*, pp. 48-56; 5. *Il credito e l'usura*, pp. 57-74; 6. *I contratti del commercio mondiale*, pp. 75-86) chiusi da un *Indice dei papiri citati e spiegazione delle abbreviazioni*. Ciascun capitolo si avvale di una vasta casistica documentale per illustrare l'argomento centrale, che, al contempo, viene inquadrato, di volta in volta, nel dibattito della critica specialistica. Ne risulta un insieme di trattazioni, fruibili singolarmente in piena completezza, e, al contempo, reciprocamente connesse attraverso una rete di richiami che, richiedendo, tra l'altro, al lettore/ascoltatore uno sforzo di interrelazione, amplifica nella sostanza l'efficacia dell'insieme.

Significativa e, un secolo dopo si può dire, profetica, la conclusione, espressa nel capitolo introduttivo, a proposito del ruolo della documentazione papiracea negli studi giuridici:

«Così i papiri offrono anche al giurista, come al filologo e allo studioso di storia economica, un campo sterminato d'indagine: se per la sistematica del diritto romano, la cui situazione tra le scienze dell'antichità è resa privilegiata dall'immensa miniera del *Corpus iuris*, non è dato aspettarsi dai documenti papirologici un sussidio imponente, ben se n'è ottenuta (e vieppiù si otterrà perfezionando i metodi dell'indagine) una più precisa conoscenza dei modi in cui il diritto delle province ellenistiche ha informato di sé la legislazione e la pratica giudiziaria postclassica: e, attraverso le coincidenze abbaglianti che spesso si rivelano fra la pratica notarile egiziana e quella dei documenti occidentali dell'alto medio evo, i nostri studi contribuiranno non poco alla defini-

tiva conoscenza di quel diritto volgare, che è tanta parte della storia nostra. Ma il contributo incomparabilmente più prezioso è quello che i papiri danno alla risoluzione dei problemi del diritto greco, nella sua incontestabile unità di struttura e nell'infinita adattabilità alla varia vita delle città e degli stati territoriali. Alle notizie, non sempre fededegne e non sempre lucidamente espresse, che per l'Atene del V e del IV secolo ci sono fornite dalle orazioni; ai dati delle iscrizioni, talvolta lucidissimi ma troppo spesso isolati come le rovine dei templi; i dati papiracei, illuminati a vicenda dai confronti innumerevoli, portano un controllo e un'integrazione che potranno essere pienamente valutati soltanto quando più generazioni di studiosi, filologicamente e giuridicamente addestrate, avranno approfondito i problemi poderosi che nei primi decenni di questo secolo si sono venuti appena enunciando» (*Lineamenti*, p. 14).

Il riferimento ai primi passi della papirologia giuridica, ricorrente nei *Lineamenti*, trova nell'introduzione a *Persone e famiglia nel diritto dei papiri* un'enunciazione più distesa nella commemorazione di Guglielmo Castelli, l'allievo più giovane del romanista Pietro Bonfante, poi tra i fondatori, con Aristide Calderini e Pietro De Francisci, della Scuola Papirologica Milanese. A costui Arangio-Ruiz aveva già dedicato le lezioni del 1927 e, nel 1929, in occasione del decennale della morte, volle collocare il nuovo ciclo di lezioni nel solco degli studi sul diritto di famiglia dal Castelli prediletti. Il vibrante omaggio al giovane studioso prematuramente scomparso consente ad Arangio-Ruiz di ricordare, in pochi, gustosi, tocchi, i suoi lavori più significativi³ e, al contempo, il fervente impegno di tutta la squadra di giuristi dell'Università Cattolica, che nel 1920 aveva dato vita alla gloriosa, tuttora vitalissima, rivista «Aegyptus».

Persone e famiglia si articola in quattro capitoli (1. *Liberi e schiavi*, pp. 1-22; 2. *Egiziani e Greci*, pp. 23-44; 3. *La famiglia*, pp. 45-60; 4. *Il matrimonio*, pp. 61-84) con una struttura analoga rispetto a quella osservata per i *Lineamenti*, che in questo secondo opuscolo vengono costantemente presupposti e spesso richiamati. Si comprende, così, facilmente la raccomandazione dei curatori della presente ristampa, che consigliano di tenere e leggere insieme i due opuscoli (p. v), evidentemente al fine di cogliere ogni eco, anche sottile, e di comprendere pienamente ogni argomento trattato.

Un solo esempio per tutti, ma assai significativo, si coglie nel capitolo 2. *Egiziani e Greci*, che si apre proprio con un riferimento ai *Lineamenti* e alla necessità di «riprendere l'argomento in più pacato esame, poiché i principii finora accettati come indiscutibili hanno subito l'assalto di nuove e inaspettate

³ La Tesi di Laurea sui παράφερνα, i contributi sui *bona materna* nei papiri, le note del 1915 sull'arrogazione nell'età imperiale, riprendendo l'elogio che ne aveva tessuto nel 1924 nella recensione agli *Scritti Giuridici* del Castelli, curati da E. Albertario e con prefazione di P. Bonfante, apparsa in «Aegyptus» 5, ½ (Giugno 1924), pp. 104-109.

dottrine che li scuoterebbero dalle fondamenta» (*Persone e famiglia*, p. 23). Il capitolo è dominato dalla polemica con lo storico del mondo greco-romano Elias Bickermann⁴ «il quale dallo studio delle denominazioni usate dalle parti nei documenti ufficiali ha tratto la conclusione che la distinzione tra greci ed egiziani fosse nell'età tolemaica piuttosto sociale che giuridica, mentre la conquista romana l'avrebbe abolita del tutto». Con specifico riferimento alla documentazione papirologica ed epigrafica e riprendendo concetti esaminati nell'opuscolo del 1928, Arangio-Ruiz ribadisce la validità della dottrina del Mitteis⁵, secondo la quale il diritto degli Ἕλληνες e quello degli Αἰγύπτιοι, in età Tolemaica nettamente separati, si avvicinarono progressivamente con l'arrivo dei romani, quando «non tutte le misure che, pur disposte dai Tolemei a favore degli indigeni, concorrevano a mantenere in linea di massima la separazione netta tra diritto greco e diritto indigeno, in ispecie i tribunali e gli uffici notarili distinti, furono conservati dai romani; e d'altra parte le condizioni economiche e l'esercizio delle cariche pubbliche assunsero con lento progresso la funzione prima tenuta dall'appartenenza alla razza dominante, sicché divennero sempre più frequenti i casi di egiziani assunti ai fastigi della civiltà greca e di greci degradati fino a frammischiarci con la folla degli abitanti della χώρα. Il movimento, lentissimo per gl'istituti di diritto pubblico, fu più rapido nei negozi privati, ove al diritto greco e all'egiziano si sostituì entro il primo secolo dell'impero, quasi senza residui, un diritto misto greco-egizio, nel quale è spesso abbastanza facile distinguere gli apporti dell'uno e dell'altro ordinamento e i modi della commistione» (*Persone e famiglia*, p. 25).

Il prezioso dittico offerto ai lettori del 2023 da O. Diliberto e O. Licandro, insomma, va senz'altro letto come un *unicum* ma, al contempo, si può trarre profitto da ogni singola parte, concepita per dare al lettore una visione di sintesi degli argomenti via via affrontati e, contestualmente, spunti di approfondimento e termini di confronto con documentazione analoga nel frattempo pubblicata. Più di ogni altra cosa il papirologo ricava dalla lettura dell'opera la conferma della convinzione cardine degli studi papirologici: alla conoscenza della storia, dell'economia, dei rapporti umani, del diritto, della società dell'Egitto greco-romano e bizantino i papiri apportano un contributo sempre più chiaramente irrinunciabile.

Nataschia Pellé

Centro di Studi Papirologici, Università del Salento
nataschia.pelle@unisalento.it

⁴ E. J. BICKERMANN, *Beitrage zur antiken Urkundengeschichte I*, «APF» 8 (1927), pp. 216-240; ID., *Beitrage zur antiken Urkundengeschichte II-III* «APF» 9 (1930), pp. 24-46; 155-182.

⁵ L. MITTEIS, *Gründzuge und Chrestomathie der Papyruskunde*, voll. I-II, Leipzig 1912.